

Tutto il movimento ora assume un carattere completamente diverso. Tutta la materia infiammabile accumulata da anni vampeggia alta in lucide fiamme. Parole d'ordine felicemente scelte, come patria, libertà e vangelo, trascinano con sè la vasta massa del popolo.

Mentre Hutten svolge un'attività veramente sovrumana, Lutero non rimane addietro. Ora si rivela potentemente la forza e ricchezza della sua eloquenza popolare. Il suo modello diventa sempre più Hutten, di cui spesso s'appropria le parole. In lui più non s'osserva traccia alcuna di timidità. Avendogli il cavaliere Silvestro von Schaumburg offerto (11 giugno) di raccogliere per sua difesa 100 nobili, Lutero mandò la lettera di lui allo Spalatino colle seguenti parole: « il mio dato è gettato: io sprezzo l'ira dei Romani come il loro favore: non voglio più in eterno conciliarmi nè avere comunione con loro, condannino pure e abbrucino ciò che è mio. Anch'io in compenso voglio, qualora non potessi aver fuoco altrimenti, condannare e bruciare pubblicamente tutto il diritto papale, cioè quell'idra lerneia dell'eresia. Allora avrà fine l'osservanza dell'umiltà finora addimostrata senza frutto, per la quale io non lascerò più oltre pavoneggiarsi i nemici dell'Evangelo ». « Silvestro von Schaumburg e Francesco von Sickingen mi hanno liberato dal timore degli uomini ». « Francesco von Sickingen », dice egli in una lettera ad un suo confratello, « mi promette a mezzo di Hutten difesa contro tutti i miei nemici. Altrettanto fa Silvestro von Schaumburg con nobili di Franconia. Ho da lui una bella lettera. Ora io non temo più, ma pubblico già un libro in tedesco contro il papa intorno al miglioramento dello stato cristiano: ivi io assalisco violentissimamente il papa, come fosse l'anticristo ». <sup>1</sup>

Questo libro, al principio di agosto diffuso in migliaia di esemplari per tutta la Germania, portava il titolo: « Alla nobiltà cristiana di nazione tedesca: del miglioramento dello stato cristiano » <sup>2</sup>: è uno scritto programmatico, che in maniera molto abile mischia la richiesta di riforme sociali perfettamente degne di encomio con pretese di ordine ecclesiastico, le quali miravano alla distruzione di tutto il tradizionale stato giuridico delle cose. La sostanza del libro sta tutta in queste pretese ecclesiastiche: esso « a tratti vigorosi delinea una rivoluzione di stile massimo, quasi non potesse essere altrimenti ». <sup>3</sup>

Tre mura, così Lutero in questo libro, sono state tirate da Roma attorno alla Chiesa: la distinzione fra clero e laici, il diritto

<sup>1</sup> Vedi DE WETTE I, 466, 469, 475; ENDERS II, 432 s., 443.

<sup>2</sup> LUTHERS *Werke*, ed. di Weimar VI, 381 ss. Edizione a parte con commentario di K. BENRATH, Halle 1884. Cfr. W. KÖHLER, *Luthers Schrift und der christliche Adel deutscher Nation im Spiegel der Kultur- und Zeitgesch.*, Halle 1895.

<sup>3</sup> BEZOLD, *Reformation* 292; cfr. 295.